

## V DOMENICA DI QUARESIMA – 17 marzo 2024 Nulla va perduto

In questa quinta domenica di Quaresima dell'anno B ascoltiamo da Gesù stesso il significato e l'obiettivo di quella morte che lo attende (Gv 12,20-33).

### Una risposta imprevedibile

«Vogliamo vedere Gesù»... Quei Greci esprimono il loro bisogno di *vedere*, di toccare, di avere le prove. La risposta del Maestro è difficile da capire e ancor più da accettare. Sì, anche i Greci lo vedranno nella sua *gloria*, *attirerà a sé tutti* gli uomini della terra, ma il trono su cui sarà *innalzato* sarà la croce e *l'ora* che si avvicina è quella della sua morte.

Anche in natura, dice Gesù, non possiamo veder crescere il grano né cibarci del suo frutto se prima esso non *cade a terra e muore*.

Anche nelle relazioni umane, se *"amiamo" la nostra vita* mettendola al centro di ogni cura, difendendola a tutti i costi e cercando solo di soddisfare i nostri bisogni, alla fine ci ritroviamo soli e sterili, e finiamo per *perdere* ciò che desideravamo custodire.

Anche nel rapporto con Dio, se vogliamo essere noi a decidere cosa fare e dove andare, diventando regola a noi stessi, facilmente sbaglieremo strada e andremo lontani da *dove si trova lui*, saremo diversi da come è lui.

A volte siamo tentati di ragionare con le categorie di questo mondo, quella del vedere, del mettere al centro noi stessi, dell'essere i primi, del cercare la gloria nel successo. E il nascondimento, il "marcire" senza applausi e gratitudine, la sensazione di inutilità, ci sembrano un'ingiustizia, qualcosa che non meritiamo, e che in fondo non serve a niente e a nessuno.

Forse anche Gesù avrà provato qualcosa di simile. *La sua anima è turbata*, perché anche lui ha avuto paura del tradimento e della sofferenza, e la tentazione è quella di chiedere al Padre di *salvarlo da quell'ora*. Ma il Padre assicura che starà accanto al Figlio fino alla fine: la salvezza e la *gloria* che lui attende passano proprio da quella strada, che è la "via della croce" ma soprattutto la via dell'amore.

### Dalla morte la vita

In questa pagina di Vangelo comprendiamo il senso della morte del Figlio di Dio che avviene nascosta in un angolo del mondo e del tempo, non è rifiutata col pretesto del bene che avrebbe ancora potuto fare, è vissuta in obbedienza al Padre e rispettando la libertà dell'uomo, si realizza nella crudeltà della croce.

Questa morte non è inutile ma *porta moltissimo frutto*, non è un'ingiustizia ma è il *giudizio sul mondo*, proprio perché vissuta nell'amore totale, nel dono e nel perdono, nel rispetto e nell'abbandono. Sembra la fine, ed anche umiliante e ripugnante. È in realtà l'inizio, che *glorifica e attrae*.

Gesù era Dio, e questa sua morte per amore ha generato "vita" per tutti. Ma in lui anche noi siamo figli di Dio, fratelli e sorelle suoi. Se abbiamo fiducia in lui, se viviamo ogni istante con amore e nel dono, anche le nostre piccole morti quotidiane e la morte che ci attende alla fine dei nostri giorni non saranno insignificanti e sterili.

Con il suo dono totale, fino alla morte, Gesù ci insegna il segreto della "vita", che è quello di appassionarsi senza trattenere, affezionarsi senza possedere, impegnarsi senza voler vincere. La vita si attraversa con le mani vuote e aperte, come le sue sulla croce, certi che nulla va perduto, se messo nelle sue mani.

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<https://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/5-quaresima-nulla-va-perduto/>